

STAMPA SERA

Lunedì 16 Marzo 1987

II Edizione

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65 681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPIPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

L. 700
ANNO 119 - Numero 73

Riprenderà lunedì prossimo, a causa di un'indisposizione del presidente

MILANO, COMINCIA ED E' SUBITO RINVIATO IL PROCESSO PER L'OMICIDIO RAMELLI

MILANO — E' durata meno di mezz'ora la prima udienza per le violenze politiche degli Anni 70 culminate con l'uccisione del simpatizzante di destra Sergio Ramelli, ucciso all'età di 19 anni, a colpi di sbarre metalliche sulla testa.

Una indisposizione del presidente della corte d'assise, Antonino Cusumano, ha fatto aggiornare la prosecuzione del processo a lunedì prossimo, 23 marzo.

Il dottor Cusumano, dopo una informale riunione in camera di consiglio con i difensori impegnati nella causa, ha fatto l'appello degli imputati, abbinandone i nomi ai rispettivi legali, ha preso atto della costituzione delle parti civili (quattro in tutto) ed ha quindi licenziato i 53 testimoni citati, avvertendoli che saranno richiamati tra una ventina di giorni.

Del 25 imputati (dieci con l'accusa di concorso in omicidio volontario, i restanti a giudizio per altri episodi di intolleranza politica tra cui l'assalto al bar Porto di Classe, nella zona della Città Studi), tutti in libertà provviso-

ria, agli arresti domiciliari, o a piede libero, ne erano presenti 23 in un'aula affollata e nella quale i giornalisti erano stati sistemati a malapena nella gabbia normalmente destinata ai detenuti.

Mancavano soltanto Bernardino Pasinelli e Massimo Manenti, il primo accusato di triplice tentativo di omicidio per l'assalto al bar, l'altro di episodi minori.

In mezzo agli avvocati era presente in aula la madre del giovane ucciso nella primavera del 1975. La signora Anita Pozzoli, in pelliccia ed occhiali scuri, si è costituita parte civile contro i dieci accusati di concorso nell'uccisione di suo figlio e precisamente Antonio Beipede, Franco Castelli, Walter Cavallari, Claudio Colaso, Brunella Colombelli, Marco Costa, Giuseppe Ferrari Bravo, Luigi Montinari, Claudio Scazza e Giovanni Di Domenico, all'epoca aderenti ad Avanguardia Operaia.

Si sono costituiti parte civile anche i tre rimasti gravemente feriti in occasione dell'assalto al bar Porto di Classe. Presenti in aula anche di-

versi esponenti di democrazia proletaria, il gruppo politico al quale aderisce attualmente la maggioranza degli imputati.

Tra gli altri sono stati notati il capogruppo alla Camera Massimo Goria, i deputati Guido Pollice e Franco Calamida, il consigliere regionale Emilio Molinari e diversi membri della segreteria nazionale. Nell'occasione democrazia proletaria ha diffuso un volantino in cui si dice tra l'altro: «Una città come Milano che attende da 15 anni uno spiraglio di verità nella strage di piazza Fontana e sugli assassinii di diversi compagni (Claudio Varalli, Giannino Zibecchi, Gaetano Amoroso, Roberto Franceschi e Alberto Bravetti) e le migliaia di aggressioni subite in quegli anni, assiste addirittura oggi alla ripresa di una iniziativa che, già come allora ha mostrato tutti i tratti caratteristici della ideologia e della violenza tipici del fascismo».

Anche il Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile dell'mai, ha organizzato una distribuzione di volantini sul processo.